

uno di quegli uomini esemplari e miracolosi, dotati di poteri straordinari, che non soltanto compivano molti miracoli, ma avevano l'eccezionale capacità di chiamare la benedizione divina su una comunità di devoti strettamente unita intorno al maestro.

La storia del golem (Salmo 139: 16, un «embrione», «materia imperfetta», secondo i commentari più attendibili), cioè del Frankenstein ebraico, ha contribuito a radicare la leggenda di Praga mistica molto più di tutti i trattati di rabbi Loew messi insieme e di tutti i suoi libri sulla tradizione ebraica. Eppure la prima comparsa del golem precede di vari secoli il suo arrivo a Praga. In un commento al trattato mistico *Sefer Gezirah*, commento scritto a Worms alla fine del XII secolo, si legge che è possibile creare un golem con un rituale magico in cui i gesti sono altrettanto importanti quanto le combinazioni di lettere e numeri – la *Gematria*, molto studiata dai maestri di Worms e Regensburg. Leggende successive hanno connesso il golem con rabbini dotati di poteri mistici, come prova concreta delle loro capacità, e verso la fine del XVI secolo uno scrittore cristiano, Christoph Arnold, attribuiva la creazione del golem al grande rabbi di Chelm Elijah Baal Shem. I contemporanei di rabbi Loew non parlavano di un golem a Praga, anche se forse qualche generazione dopo la situazione era cambiata: nel 1725, quando la lapide dei Loew fu devotamente restaurata e i suoi discendenti suggerirono di pubblicare una memoria della vita e delle opere del grande antenato, nelle lettere e nei pareri giunti in risposta cominciarono ad apparire sfumati accenni a poteri più che intellettuali (ma ancora niente sul golem). In capo a pochi decenni le comunità ebraiche furono messe in agitazione, quando non spaccate in due, dal conflitto fra i tradizionalisti e i seguaci di Shabbetai Zevi, che si era proclamato Messia, e più tardi di Jakob Frank (che pretendeva di esserne la reincarnazione), e tutti facevano a gara per appropriarsi l'eredità del grande rabbi Loew, specialmente i hassidim dell'Europa orientale. Non possiamo far altro che congetture: sta di fatto che la prima testimonianza a stampa di una storia intorno a un golem praghese, che forse circolava da tempo nella tradizione orale yiddish, la si trova soltanto nel 1841 sulle pagine del *Panorama des Universums*, popolare periodico tedesco di Praga. La storia vi era raccontata dal giornalista Franz Klutschak, un ceco di lingua tedesca che avrebbe poi fatto carriera nella politica boema – non aveva affatto ascendenti ebraici, ma voleva semplicemente narrare una storia esotica.

Nel 1838 Klutschak aveva già pubblicato, sempre sul *Panorama des Universums*, alcuni racconti sul vecchio cimitero ebraico e su rabbi Yehudah Loew, e questo nuovo articoletto di due colonne lo intitolò «*Il Golem -[sic] e Rabbi Loew*». Il rabbi, scrive Klutschak, creò «coi suoi poteri magici» un essere semi-umano, fatto d'argilla, e impiegò questo golem come servitore alla Sinagoga Vecchio-Nuova. Purtroppo anche rabbi Loew a volte si lasciava distrarre dai suoi studi e nel creare il golem aveva dimenticato una particolare preghiera. Il risultato di questa omissione fu che la creatura era virtualmente più potente del suo creatore, e l'unico modo per ridurla all'ordine era infilarli in bocca un amuleto ogni giorno della settimana, così da tenerlo buono e impegnato a fare le cose per bene grazie a questo magico sedativo. Un giorno la figlia del rabbi, Esther, si ammalò e i poteri magici del padre non bastavano a guarirla. Si era alla vigilia del sabato, stava per calare la sera, e il rabbi decise di rimanere a pregare con la figlia, ma all'improvviso arrivò di corsa il cantore dalla sinagoga, terrorizzato, gridando che il golem si era scatenato come una furia. Il rabbi si era dimenticato di mettergli in bocca l'amuleto del sabato, e quando arrivò alla sinagoga trovò la creatura d'argilla che faceva tremare le vecchie pareti, con i lumi che precipitavano giù, «come se fosse la fine del mondo». Subito il rabbi ordinò d'interrompere le preghiere, bloccando così l'entrata del sabato: l'amuleto del giorno precedente riacquistò il suo potere e il golem tornò docile. La comunità poté quindi pregare all'unisono per la salute di Esther che ben presto guarì. Il golem, o quello che ne rimaneva, fu riposto nella soffitta della sinagoga. Quest'ultima notazione di Klutschak anni dopo suggerì ad Egon Erwin Kisch, quando ancora era un volenteroso cronista locale e non il prestigioso pubblicista della *III Internazionale*, un divertente racconto di come, presa una scala a pioli, avesse esplorato le soffitte della sinagoga alla ricerca del golem, purtroppo invano.

Il racconto di Klutschak è stato dimenticato a lungo ed oggi la maggior parte degli autori crede erroneamente che la prima pubblicazione sul golem comparisse nei *Sippurim*, o «*Racconti*», pubblicati a Praga in tedesco nel 1847. I *Sippurim* non fanno che ripetere il racconto di Klutschak in forma semplificata, insieme con altre leggende su rabbi Loew, ma tuttavia hanno grande importanza nella storia culturale di Praga, in quanto rappresentano il primo volume di letteratura ebraica locale in tedesco, non in ebraico o yid-

dish, aprendo la via a future generazioni di scrittori ebrei in questa lingua, compreso Franz Kafka. La *Galerie der Sippurim* era una raccolta di favole, leggende e biografie di ebrei famosi, edita da Wolf Pascheles, inventivo libraio e stampatore di Praga, che avvertì il cambiamento del mercato, convincendosi giustamente che ci fosse nella comunità ebraica un pubblico crescente per testi in tedesco letterario, stampati non più in caratteri ebraici, come l'yiddish, ma nei correnti caratteri gotici. Il progetto, proseguito in seguito dal genero, ebbe un successo notevole: l'ultima edizione popolare dei *Sippurim* è uscita agli inizi di questo secolo. Pascheles, che aveva cominciato come venditore ambulante di libri di preghiera, che portava in giro nel suo *Pinkel* (zaino a spalla), impiegava giovani intellettuali della prima generazione di ebrei che avessero studiato filosofia, letteratura e legge all'università di Praga (a medicina erano stati ammessi già prima), i quali con la loro mentalità razionalistica avevano tutti qualche difficoltà a raccontare storie interessanti a sfondo mistico, cui avevano smesso di credere da tempo. La loro generazione era affascinata dalla Haskalah, l'Illuminismo ebraico berlinese di Moses Mendelssohn, e contestavano l'aura misticheggiante e cabbalistica che avvolgeva l'immagine del Maharal e dei suoi contemporanei. I compilatori dei *Sippurim* preferivano decisamente i rabbini illuminati: l'ideale non era un erudito pedante immerso in nuvole di polvere e nascosto dietro «la trincea del Talmud» («*Talmudschanze*»), ma l'insegnante impegnato sul piano umano. Parlavano «contro un misticismo che contraddice il senso comune e, come una muraglia cinese, chiude la strada ad ogni progresso, ogni cultura, ogni scienza». Spogliando Rabbi Loew dell'aura di mistero e descrivendo la vita della comunità ebraica in termini sorprendentemente privi di sentimentalismo, spesso addirittura autoironici, i *Sippurim* quanto al golem si accontentano di un breve accenno narrativo (l'argomento, è evidente, non è all'altezza di un autore o lettore illuminato), nel quadro di un raccontino didascalico su Rabbi Loew che mette in guardia un aristocratico dallo studio della Qabbalah e dalla pratica delle arti magiche. Un altro racconto (usato più tardi da Alois Jirásek nelle sue famose *Antiche leggende ceche* e ripreso da Paul Wegener nel film *Il Golem*) mostra Rabbi Loew che, per desiderio dell'imperatore, evoca magicamente i patriarchi d'Israele – ma gli autori non credono alla magia e notano seccamente che aveva usato una lanterna magica, di cui magari era stato il primo ideatore.

L'immagine di Rabbi Yehudah Loew come filosofo illuminato, che ci presentano gli autori dei *Sippurim*, evita la questione della sua incrollabile insistenza sul sacro primato della Torah e delle riserve che aveva sulle pretese della nuova scienza rinascimentale, in particolare la matematica e l'astronomia, che in quegli stessi anni per grazia dell'imperatore si coltivavano non lontano dalla Città Ebraica. Rabbi Loew non negava l'utilità dello studio scientifico – per esempio, nel calcolo calendariale delle festività ebraiche, o allo scopo di conoscere meglio la creazione divina – ma rifiutava con assoluta freddezza qualunque passaggio dal sapere scientifico alla sapienza della Torah e separava in maniera categorica il reame secondario delle scienze naturali, interessate a una visione puramente frammentaria della materia, dall'essenza sacra della Torah, capace di offrire allo studioso devoto una comprensione totale dell'intera esistenza.

Fra i discepoli del Maharal ce n'era uno che cominciò, con modestia ed esitazione, a dissentire. David ben Salomon Anza, chiamato anche David Gans, nato in Westfalia, fu lo scienziato della comunità ebraica praghese: aveva studiato nelle *yeshivot* di Bonn, Francoforte, Cracovia e Praga, e con ogni probabilità seguì l'esempio di Rabbi Moses Isserles di Cracovia, filosofo, matematico e astronomo famoso. Gans lodava espressamente il Rabbi di Cracovia perché, nello sforzo di conciliare le scienze con la sacra tradizione ebraica, aveva indicato un possibile compromesso, offrendolo in una presentazione attraente come «arance in un cestino d'argento». In particolare Gans studiò Euclide con grande entusiasmo, esaltandolo come il genio più illustre fra le nazioni, e pensava che le sue dottrine creassero una «scala lanciata fra la terra e il cielo». Si spingeva fino a dire: «Togliete il libro di Euclide e vi sarà impossibile salire verso il cielo» – affermazioni che per la sensibilità di Rabbi Loew dovevano suonare quasi blasfeme.

David Gans, storico, geografo e astronomo, visse tranquillamente a Praga pubblicando numerosi trattati, fra i quali un particolare interesse rivestono lo *Zemach David* (*Un ramo di David*, 1592), una cronaca del mondo ebraico e dei gentili, e il *Magen David* (*La stella di David*, 1612), un panorama critico e istruttivo dell'astronomia passata e presente. Il primo descrive sotto singole voci gli eventi della storia d'Israele dalla creazione fino ai suoi giorni e, nella seconda parte, i fatti corrispondenti nella storia cristiana, basandosi su ampie letture di autori ebraici, cronisti tedeschi e stori-